IIM

Il Mattinale

Roma, martedì 9 dicembre 2014

09/12

a cura del Gruppo Forza Italia alla Camera



www.ilmattinale.it

BERLUSCONI IN CAMPISSIMO

Rinasca Roma con le elezioni. Rinasca l'Italia con la rivoluzione fiscale: subito la Flat Tax. Forza Italia pronta a far ripartire il Paese

COOP ROSSE

La questione romana, cioè le coop rosse come chiave di volta del potere della Ditta, Renzi compreso. Voto subito. Via Marino, e non è un'indicazione stradale

FLAT TAX

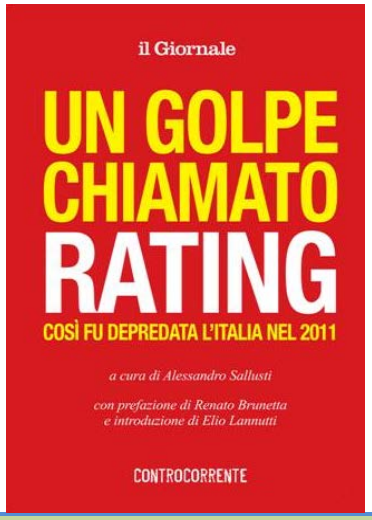
Tassa sui redditi uguale per tutti al 20 per cento. Così da generare fiducia nel futuro e cambiare volto allo Stato



ECONOMIA

Quadro Curzio riprende su "Il Sole" una idea di Brunetta che rilancia l'uso delle eccedenze di oro dei singoli Paesi per consentire, in un quinquennio/decennio, 1.000 miliardi di investimenti freschi. Risorse nuove. Tre volte di più dell'asfittico piano Juncker

GRANDE SUCCESSO!



POLITICA ESTERA

La preoccupazione per l'invasione islamica attraversa l'Europa. Non è un fatto di estrema destra, ma è percezione diffusa e persino corretta. Guardare alla Russia per contenere i pericoli del Califfato

DOSSIER per capire l'Italia e l'Europa oggi



www.gruppopdl-berlusconipresidente.it

INDICE

Parole chiave p. 3

1. ***EDITORIALE/1:*** ***COOP ROSSE*** *– La questione romana, cioè le coop rosse come chiave di volta del potere della Ditta, Renzi compreso. Voto subito. Via Marino, e non è un'indicazione stradale. Ha niente da dire Napolitano su quello che sta succedendo? Il premier che scala e svende il partito si aggancia al potere forte delle coop. Renzi grida: non lasceremo Roma ai ladri. D'accordo: e neanche l'Italia ai ladri di democrazia. Vedi alla voce 148* p. 5
2. ***EDITORIALE/2:*** ***BERLUSCONI IN CAMPISSIMO*** *– Rinasca Roma con le elezioni. Rinasca l'Italia con la rivoluzione fiscale: subito la Flat Tax. Forza Italia pronta a far ripartire il Paese* p. 8
3. ***FLAT TAX.*** *La rivoluzione fiscale della Flat Tax* p. 10
4. ***EDITORIALE/3:*** ***ECONOMIA/1*** *– Padoan nega l'evidenza. L'Italia si trova nelle condizioni peggiori di tutta la Ue, stando almeno ai numeri indicati dalla Commissione. E' il Paese che ha realizzato lo sforzo minore, in termini di riequilibrio strutturale, e che tende a ritardare più di altri i necessari interventi. Da qui la richiesta, di realizzare una manovra di 0,4 punti di Pil: pari a circa 6 miliardi di euro, per il 2015. Tempesta speculativa in vista?* p. 12
5. ***ECONOMIA/2.*** *Quadrio Curzio riprende su "Il Sole" una idea di Brunetta che rilancia l'uso delle eccedenze di oro dei singoli Paesi per consentire, in un quinquennio/decennio, 1.000 miliardi di investimenti freschi. Risorse nuove. Tre volte di più dell'asfittico piano Juncker* p. 16
6. ***OPERAZIONE VERITÀ.*** *Il grande imbroglio dello spread continua in altre forme. Ma noi non siamo come la sinistra. Non pratichiamo il tanto peggio tanto meglio. Renzi si convinca. Conviene anche a lui la Commissione d'inchiesta sui fatti del 2011. E ritiri le grottesche parole sulle colpe del governo Berlusconi per la crisi dell'Eurozona* p. 18
7. ***GIORNALAME.*** *Tre casi diversi di disinformacija. "Repubblica" fa credere che Boschi e Renzi siano ossequientissimi al Nazareno. "Il Foglio" tratta male Francesco che si occupa di Provvidenza, ma benissimo Matteo che tratta di provvidenze dell'editoria. E Gervaso non si ricorda di non essere Montanelli* p. 21
8. ***LA GUERRA DEL PETROLIO.*** *Il regolamento dei conti tra Arabia Saudita, Russia, Iran e Stati Uniti continua. Rublo ai minimi storici. La gravissima difficoltà di Mosca è un rischio interno ed esterno. Togliamo le sanzioni per non far degenerare la situazione internazionale* p. 23
9. ***POLITICA ESTERA.*** *La preoccupazione per l'invasione islamica attraversa l'Europa. Non è un fatto di estrema destra, ma è percezione diffusa e persino corretta. Guardare alla Russia per contenere i pericoli del Califfato* p. 25
10. ***TIVÙ TIVÙ.*** *Berlinguer la zarina del Tg3 si lancia come opinion leader "de sinistra" su La7. Intanto si guarda bene dal lasciare il suo lauto doppio incarico Rai* p. 27
11. *Ultimissime* p. 29

Per saperne di più p. 31

Parole chiave

Berlusconi – Il Presidente Silvio Berlusconi in campissimo. Protagonista più che mai. Forza Italia, con grande senso di responsabilità, è pronta a far ripartire il Paese con proposte serie, realizzabili e sostenibili.

Roma è di tutti, non della mafia – Berlusconi è perentorio, si contrappone alle presunzioni di auto-assoluzione del Partito democratico, del premier e del Presidente del Senato. “Ritengo che di fronte alla situazione che sta emergendo nell'inchiesta sulla gestione del Comune di Roma le forze politiche debbano reagire. L'unica soluzione accettabile sia quella di uno scioglimento immediato del Consiglio Comunale procedendo conseguentemente all'immediata convocazione di nuove elezioni”, ha detto Berlusconi.

Via Marino – La questione romana, cioè le coop rosse come chiave di volta del potere della Ditta, Renzi compreso. Voto subito. Via Marino, e non è un’indicazione stradale.

No alle preferenze – Le preferenze sono occasione troppo ghiotta per chi vuole corrompere e per chi è disposto a lasciarsi corrompere. È un meccanismo di selezione della classe dirigente che alla fine si dimostra essere troppo spesso un concorso falsato. No alle preferenze se si vogliono tagliar fuori i ladri.

Rivoluzione fiscale – Flat Tax subito. Basta tasse, basta tasse, basta tasse. Non c'è nulla di più concreto e vicino non solo ai sentimenti della gente, ma alla reale soluzione dei problemi economici del Paese, delle proposte chiare e concrete avanzate da Berlusconi per conto di Forza Italia. Tassa sui redditi uguale per tutti al 20 per cento. Così da generare fiducia nel futuro e cambiare volto allo Stato. I flussi di denaro verso l'erario grazie alla crescita che ne deriverebbe, aumenterebbero.

Renzi-Padoan non incidono – Impatto nullo misure Matteo Renzi e Pier Carlo Padoan: 80 euro impatto zero; riforma PA impatto zero; riforma lavoro impatto zero. Salvo miracoli…

Emergenza democratica – Accanto all'emergenza economica, ce n'è una altrettanto grave che è quella democratica. Tra loro sono intrecciate. Oggi il Parlamento ha una composizione artefatta. Non solo la vittoria della coalizione di sinistra nel febbraio del 2013 è stata frutto dei soliti brogli diffusi, ma la striminzita vittoria dello 0,37 per cento si è tramutata in un premio incostituzionale di 148 deputati. Un fatto che la Corte Costituzionale ha ripudiato come fuori dalle grandi regole della Carta su cui si regge la convivenza civile.

Quirinale – Dov'è finito Napolitano? Ha niente da dire su quello che sta accadendo a Roma?

Renzi – La sua politica è stata quella di scalare prima il partito, poi distruggerlo e svenderlo. Nell'ambito della vicenda romana l'unica cosa che ha fatto è stata quella di agganciarsi al potere forte delle coop rosse.

Operazione verità – Ribadiamo la necessità che quanto prima venga istituita una Commissione d'inchiesta parlamentare, un'operazione verità, che restituisca dignità politica e morale ad un Paese che si vanta di appartenere al novero delle grandi liberal-democrazie. Fino ad allora non avremo pace. Viva Berlusconi, viva Forza Italia.

Politica estera/1 – L'Isis ha portato in Europa una bomba sporca, un'arma "radiologica" realizzata con 40 chili di uranio. Una minaccia troppo grande per un'Europa disunita, che se vuole vincere la battaglia contro il nemico comune, l'Isis, deve costruire un grande baluardo di civiltà attraverso l'unità e la coesione. In questo Mosca è e deve essere attore chiave, alleato di primo ordine.

Politica estera/2 – Obama si compra l'Ucraina. Il nuovo ministro delle finanze di Kiev è Natalie Jaresko, ex funzionaria del Dipartimento di Stato americano, trasformata in cittadina ucraina con un decreto d'urgenza. Poi si appellano alla democrazia se Putin fa lo Zar. (DAGOSPIA)

(1)

EDITORIALE/1: COOP ROSSE

La questione romana, cioè le coop rosse come chiave di volta del potere della Ditta, Renzi compreso. Voto subito. Via Marino, e non è un'indicazione stradale. Ha niente da dire Napolitano su quello che sta succedendo? Il premier che scala e svende il partito si aggancia al potere forte delle coop. Renzi grida: non lasceremo Roma ai ladri. D'accordo: e neanche l'Italia ai ladri di democrazia. Vedi alla voce 148

C'è un filmato, che **ilGiornale.it** ripropone traendolo da "Piazza pulita". In una breve sequenza Claudio Bolla, braccio destro di Salvatore Buzzi, il padre-padrone della coop rossa 29 giugno, racconta: "Alla cena di sottoscrizione di Renzi eravamo in cinque (della 29 giugno, ndr).
Immagino che abbiamo pagato mille euro a testa". Oltre ai due leader, c'era anche Carlo Guarany. Del gruppo due sono in carcere (custodia cautelare, beninteso, presunzione di innocenza!).



Ma allora **perché Renzi si innalza sopra le nuvole e scaglia fulmini come Zeus?**

Dovrebbe stare attento ad assolvere moralmente e politicamente se stesso e il suo partito, urlando: "Non lasceremo Roma in mano ai ladri", come se parlasse di Visigoti venuti dalla Pannonia.

Il Mattinale – 09/12/2014

Non abbiamo nessuna intenzione di fare i moralisti, è già bravissimo Renzi in questo, e gli lasciamo l'esclusiva: ma poi uno deve rendere conto delle proprie stentoree affermazioni e tirarne le conseguenze politiche.



La conseguenza politica che ne dovrebbe trarre Renzi è una. Separare se stesso e il Pd dalle coop rosse, dal loro sistema che fa riferimento non genericamente alla sinistra ma né è la base materiale ed etica costante di Pci-Pds-Ds-Pd.

La Lega delle Cooperative è stata ed è la struttura economica e sociale di quell'entità politica comunista e post-comunista, che nel tempo ha cambiato nome e rifatto la carrozzeria, ma resta connotata nella sua essenza da questa reciproca identificazione. Il partito ha bisogno delle coop rosse e viceversa.

Con Renzi non è cambiato nulla. Semmai questo legame si è rafforzato, essendosi la filiera sociale fatta più corta, con l'innesto del capo sostanziale e formale delle Coop, Giuliano Poletti, nel ministero chiave per la riforma principale del renzismo, che è il Jobs Act.

A Roma la verità si è palesata chiara come il sole, e fa da riscontro di un sistema: la presenza delle coop come componenti permanenti dell'intreccio politico affaristico segnato dalla corruzione. **Cambiano i nomi delle altre ditte, ma quello della Ditta a Milano, Venezia e Roma è sempre quello: appartenenza alla lega**, identificata pacificamente come braccio economico del Pd, ieri come oggi.

E Renzi vuol cacciare i ladri da Roma? Qui non si tratta di pescare alcune mele marce di sinistra o di destra. Questo è il lavoro degli inquirenti, poi toccherà ai giudici individuare e sanzionare delitti la cui responsabilità è sempre personale. Qui parliamo di sistema. E **il sistema della corruzione in Italia ha un filo inesorabile che lega il malaffare pubblico al Pd** attraverso le arterie che gli portano sangue inteso come finanziamento legale, come no, legalissimo. Pecunia non olet, non è vero?

Ci preme un altro discorso. Va bene dire, come fa **Renzi, "Non lasceremo Roma ai ladri". Ma noi non vogliamo nemmeno che l'Italia resti nelle mani dei ladri di democrazia.** Vedi alla voce: **148**. Sono gli abusivi, e il Pd è diventato ricettatore di quello che la Corte Costituzionale ha stabilito essere **un premio indebito, un furto rispetto alla volontà espressa dal popolo elettore sovrano.** Ovvio. Non è stato un furto con dolo, la sentenza della Consulta è arrivata nel dicembre del 2013. Ma da quel momento usare una maggioranza gonfiata indebitamente è moralmente e politicamente disonesto.



Qualche spunto ulteriore.

1) **Forse questa vicenda romana dovrebbe far ripensare tutti sulla necessità di un ritorno al finanziamento pubblico**, come suggerito ieri da Maria Rosaria Rossi. Eviterebbe inquinamenti volontari o involontari: non si può fare l'esame del sangue a tutti i convitati di cene danarose. Aiuterebbe anche Renzi a fare a meno di questo gasdotto di oro rosso e molto inquinato.



2) **Le preferenze sono occasione troppo ghiotta per chi vuole corrompere e per chi è disposto a lasciarsi corrompere**. È un meccanismo di selezione della classe dirigente che alla fine si dimostra essere troppo spesso un concorso falsato. **No alle preferenze se si vogliono tagliar fuori i ladri.**

3) **Il silenzio di Napolitano su questo scandalo romano impressiona**. Ci aspettiamo parole chiare e non generiche sul sistema illustrato da questa vicenda, che vede coinvolte le viscere del Pci-Pds-Ds-Pd.

(2)

EDITORIALE/2:

BERLUSCONI IN CAMPISSIMO

Rinasca Roma con le elezioni. Rinasca l'Italia con la rivoluzione fiscale: subito la Flat Tax. Forza Italia pronta a far ripartire il Paese





Il Presidente Silvio Berlusconi in campissimo. Protagonista più che mai.

Forza Italia, con grande senso di responsabilità, è pronta a far ripartire il Paese con proposte serie, realizzabili e sostenibili.

Roma è di tutti, non della mafia. Berlusconi è perentorio, si contrappone alle presunzioni di auto-assoluzione del Partito democratico, del premier e del Presidente del Senato.

"Ritengo che di fronte alla situazione che sta emergendo nell'inchiesta sulla gestione del Comune di Roma le forze politiche debbano reagire. L'unica soluzione accettabile sia quella di uno scioglimento immediato del Consiglio Comunale procedendo conseguentemente all'immediata convocazione di nuove elezioni", ha detto Berlusconi.

Il Mattinale – 09/12/2014

La sinistra e il suo capo si rifiutano di prendere su di sé le responsabilità che loro competono. **Matteo Renzi sceglie di essere solo segretario del Pd, che commissaria in modo tale da lavarsi la coscienza** e mantenere in vita un sindaco la cui inettitudine è così esagerata che forse lo consola della propria.

Crede di risolvere i problemi lavando i panni sporchi in casa, e lasciando a slogan insignificanti la risposta alla cruda realtà.

Il problema è che questa spazzatura non è dentro le mura del Pd, ma è stata seminata dovunque per Roma, ha inquinato le falde acquifere della fiducia dei cittadini nella pubblica amministrazione. Occorre altro. **Occorre liquidare il Comune e il Sindaco. Lasciare la voce ai cittadini. Al più presto possibile.**

Per il resto, che non è il resto, ma è la grande occasione per rilanciare l'economia italiana: rivoluzione fiscale.

FLAT TAX subito. Basta tasse, basta tasse, basta tasse. Non c'è nulla di più concreto e vicino non solo ai sentimenti della gente, ma alla reale soluzione dei problemi economici del Paese, delle proposte chiare e concrete avanzate da Berlusconi per conto di Forza Italia. **Tassa sui redditi uguale per tutti al 20 per cento. Così da generare fiducia nel futuro e cambiare volto allo Stato.** I flussi di denaro verso l'erario grazie alla crescita che ne deriverebbe, aumenterebbero.



E accanto all'emergenza economica, ce n'è una altrettanto grave che è quella democratica. Tra loro sono intrecciate.
Oggi il Parlamento ha una composizione artefatta. Non solo la vittoria della coalizione di **sinistra** nel febbraio del 2013 è stata frutto dei soliti brogli diffusi, ma **la striminzita vittoria dello 0,37 per cento si è tramutata in un premio incostituzionale di 148 deputati.**
Un fatto che la Corte Costituzionale ha ripudiato come fuori dalle grandi regole della Carta su cui si regge la convivenza civile.

(3)

FLAT TAX

La rivoluzione fiscale della Flat Tax

Secondo la **tipica ideologia fiscale di sinistra**, è moralmente giusto tassare molto i "ricchi", in maniera da prelevare tante risorse da distribuire ai più "poveri". **Quanto più il contribuente è "ricco", tanto più deve essere tassato**.

Evidenze empiriche mostrano come tassare i "ricchi" con aliquote estremamente elevate non porti risultati dal punto di vista del gettito.
È, invece, vero il contrario: un ambiente economico caratterizzato da un sistema fiscale "leggero" è foriero di crescita ed investimenti a lungo termine e, quindi, di maggiori risorse fiscali.

L'elevata tassazione, soprattutto sugli scaglioni più elevati, comporta effetti distorsivi nelle scelte allocative del lavoro e del capitale (elusione ed evasione).
Rappresenta, inoltre, un fattore "demotivante", per cui ci sono fasce di reddito raggiunte le quali non conviene più lavorare, onde evitare che, applicandosi sul maggior ricavo un'aliquota più alta, esso sia interamente annullato dalle maggiori tasse che si devono pagare.

CHE COS'E' LA *FLAT TAX*

Quando si parla di un sistema fiscale di tipo flat, si intende un sistema che adotta una aliquota fiscale tendenzialmente unica, uguale per qualunque livello di reddito, che riconosce tuttavia una deduzione personale a tutti i contribuenti (tutte le altre Tax expenditures sono eliminate), tale da rendere il sistema progressivo, secondo il dettato della nostra Costituzione.

La deduzione personale compensa tutto il reddito imponibile per i contribuenti con reddito fino a 8.000 euro (viene così mantenuta l'attuale No tax area) e ammonta a 5.000 euro per tutti i contribuenti con reddito superiore a 8.000 euro.

Il Mattinale – 09/12/2014

I VANTAGGI DELLA *FLAT TAX*

- **SEMPLICITÀ**: essendo tendenzialmente unica l'aliquota e poche le detrazioni, qualsiasi contribuente è messo nella condizione di sapere esattamente quante tasse deve pagare, senza bisogno di fare calcoli complessi e senza la necessità di rivolgersi a commercialisti, Caf, etc. (altro che 730 pre-compilato!);

- **EFFICIENZA**: l'eliminazione degli scaglioni cancella il fenomeno per cui i contribuenti evitano di lavorare di più per non vedersi compensato tutto il maggior reddito dalle maggiori tasse dovute;

- **MENO EVASIONE ED ELUSIONE FISCALE:** un sistema semplice, neutrale e trasparente riduce gli spazi per gli arbitraggi fiscali e la possibilità, per fiscalisti e commercialisti, di utilizzare la complicata legislazione fiscale al fine di ridurre l'ammontare di tasse da pagare;

- **ECONOMICITÀ**: è il portato della semplicità. Famiglie e imprese sarebbero in grado di calcolare velocemente le proprie tasse senza ricorrere alle costose consulenze di tributaristi, commercialisti e avvocati, anche per effetto della ridotta probabilità di effettuare errori di calcolo;

- **NEUTRALITÀ FISCALE**: l'eliminazione delle *Tax expenditures* a favore di un'aliquota unica riduce le distorsioni dovute a fenomeni di arbitraggio fiscale, riassegnando al contribuente la piena libertà di scelta sul come spendere i propri soldi, senza che questa sia inquinata da questioni fiscali;

- **BENEFICI PER I CONTI PUBBLICI**: le prove empiriche mostrano come efficienza e semplificazione fiscale comporti un aumento di gettito. L'idea che "tartassare il ricco" mediante aliquote crescenti produce maggiori risorse da distribuire ai poveri è falsa alla prova dell'evidenza empirica.

Per approfondire sulla FLAT TAX leggi le Slide 711-712-718
www.gruppopdl-berlusconipresidente.it

(4)

EDITORIALE/3: ECONOMIA/1

Padoan nega l'evidenza. L’Italia si trova nelle condizioni peggiori di tutta la Ue, stando almeno ai numeri indicati dalla Commissione. E’ il Paese che ha realizzato lo sforzo minore, in termini di riequilibrio strutturale, e che tende a ritardare più di altri i necessari interventi. Da qui la richiesta, di realizzare una manovra di 0,4 punti di Pil: pari a circa 6 miliardi di euro, per il 2015. Tempesta speculativa in vista?

Pier Carlo Padoan, ministro dell’Economia, cerca di essere rassicurante: **“non vi sarà alcuna misura correttiva dei conti pubblici”.** Vale a dire: nessuna altra stangata ai danni del povero contribuente. Ma **si tratta di una speranza, più che di una certezza.** Ed una speranza appesa ad un filo, che rischia di spezzarsi da un momento all’altro. Avrebbe ragione se il quadro finanziario fosse rassicurante, ma, purtroppo, non è così. E quindi, alla fine, **saranno le condizioni reali a prevalere sui buoni propositi.** Certo: Matteo Renzi potrà sempre rifiutarsi, ma con quali conseguenze? La scelta inevitabile di pagare l’onta di una nuova “procedura d’infrazione”, con tutte le conseguenze negative che questo nuovo verdetto avrà sui già difficili equilibri finanziari nazionali?



Finora non si può dire che

gli avvertimenti siano mancati. **La Commissione europea ha più volte manifestato il suo malumore, richiamando l'Italia al rispetto dei Trattati.** Il deficit strutturale non è in linea con quanto previsto. Il debito cresce, invece di diminuire. Ed ad un ritmo superiore a quello degli anni passati. La spesa corrente aumenta invece di contrarsi. L'economia reale – la decrescita del PIL – è in profondo rosso. La stessa Commissione riconosce il peso di "circostanze eccezionali", quali la lunga recessione e la caduta dell'inflazione che rende più difficile il perseguimento di un contenimento del debito, visto ch'essa opera a danno del debitore, ma le stesse non sembrano essere tali da giustificare il via libera alla legge di stabilità per l'anno 2015.



C'è da dire che, per alcuni versi, il giudizio dell'**Eurogruppo**, calibrato sui lavori preliminari della stessa Commissione, appare addirittura ingeneroso. Nel comunicato finale, al termine della riunione di ieri, si dice che **"lo sforzo finanziario italiano, dal punto di vista strutturale, sarà dello 0,1 per cento del PIL, mentre dovrebbe essere dello 0,5 per cento del PIL, secondo quanto richiesto dal braccio preventivo"**. Vale a dire le regole di sorveglianza.

Nelle settimane passate si era svolta una complessa trattativa tra il Governo italiano ed il vice presidente Katainen, per giungere ad una possibile soluzione. Risultato?

Nella legge di stabilità venivano sterilizzate somme per circa 4,5 miliardi (3,3 miliardi del Fondo per la riduzione del carico fiscale, 500 milioni dai fondi strutturali e 730 milioni dalla lotta all'evasione di IVA), per ridurre di uno 0,3 punti di PIL il deficit strutturale. Ma di questo sforzo aggiuntivo non esiste traccia nel comunicato finale dell'Eurogruppo.

C'è quindi qualcosa che non quadra. Quasi l'impressione che si voglia calcare la mano, per mettere l'Italia di fronte alle proprie contraddizioni. Il comunicato finale dell'Eurogruppo prende in considerazione tutti i Paesi che si trovano in condizioni precarie, distinguendo tra coloro che sono sottoposti a vigilanza speciale (Malta, Austria, Belgio ed Italia) e coloro che sono ancora sottoposti a "procedura d'infrazione"(Francia, Portogallo e Spagna). **L'Italia** si trova nelle condizioni peggiori, stando almeno ai numeri indicati

dalla Commissione stessa. **E' il Paese che ha realizzato lo sforzo minore, in termini di riequilibrio strutturale**, e che tende a ritardare più di altri i necessari interventi. Da qui la richiesta, di realizzare una manovra di 0,4 punti di PIL: pari a circa 6 miliardi di euro, per il 2015.

Accanimento terapeutico? Fossero solo le ubbie dell'Europa, si potrebbe convenire con la risposta, sempre un po' sopra le righe, di molti rappresentanti del Governo, che imputano, anche giustamente, alla Germania di essere essa stessa fattore di crisi. Ma che dire, allora, del giudizio di **Standard & Poor's**? L'agenzia di rating, com'è noto, ha ulteriormente declassato il debito italiano. **Il target è ormai "BBB-": un solo *notch* (gradino) al di sopra dei *junk bond*. Vale a dire titoli spazzatura**, che i grandi gestori internazionali, per convenzione, non possono tenere nei loro portafogli. Se vi fosse un'ulteriore flessione, a comprare titoli italiani sarebbero solo le banche nazionali. Prospettiva inquietante. Poiché la crisi del debito sovrano si tradurrebbe in un effetto valanga, trascinando verso il baratro gli stessi istituti di credito.

Finora le reazioni dei mercati non hanno destato particolari preoccupazioni. **Gli spread sono aumentati di una decina di punti base, rimanendo, tuttavia, in zona di sicurezza. Ma i tempi di reazione non sono mai immediati.**

C'è poi da considerare la liquidità dilagante che caratterizza l'attuale situazione internazionale. L'eccesso di offerta deprime inevitabilmente il rendimento dei titoli, operando come un vero e proprio ammortizzatore. Ma la situazione può cambiare rapidamente. Tanto più che gli interrogativi non riguardano solo il 2015. Come abbiamo detto più volte, in discussione è anche il 2014. L'asticella del deficit di bilancio, quello che rileva ai fini di Maastricht, è stata collocata, dal Governo, al 3 per cento. Non esiste pertanto alcun possibile margine di flessibilità. Tutto risulta, pertanto, legato al tasso di crescita, o meglio di decrescita, effettiva del PIL. Se conterremo le perdite entro lo 0,3 per cento, i conti quadreranno. Ma se il calo sarà maggiore, anche quest'ultimo parametro – una sorta di linea del Piave – sarà travolto. Ed allora non vi saranno scuse che tengono.

Al momento, secondo i calcoli dell'ISTAT, siamo già a meno 0,4 per cento. Mancano ancora i risultati dell'ultimo trimestre. **Giovedì saranno pubblicati i dati sulla produzione industriale e potremmo avere le idee un po' più chiare. Nell'attesa non resta che incrociare le dita.**

CRISI: BRUNETTA, SENZA CORREZIONE ROTTA CONTI PRESENTATI A UE SARANNO DA RIFARE

"Prendiamo sul serio la replica del ministro dell'Economia e delle finanze, Pier Carlo Padoan, ai timori di Bruxelles sullo stato dei conti pubblici italiani e sul rischio che essi non rispettino il Patto di stabilità e crescita, ed esplicitiamo non le nostre analisi, ma quelle dell'Istat, della Corte dei Conti e della Banca d'Italia, espresse in sede di audizione in Parlamento sulla Legge di stabilità il 3 novembre 2014.

Per l'Istat: 'I provvedimenti adottati con la legge di Stabilità avranno un effetto cumulativo netto nullo nel 2015-2016'. Per quegli anni, infatti: 'La crescita economica reale beneficerebbe in modo marginale della manovra espansiva, rimanendo sostanzialmente invariata rispetto al quadro tendenziale'.

Per la Corte dei Conti: 'La decontribuzione dei nuovi dipendenti assunti a tempo indeterminato potrebbe esercitare limitati effetti aggiuntivi di crescita dell'occupazione'. E, quanto al bonus degli 80 euro: 'I soggetti che ne beneficiano si identificano con le 'code' reddituali più basse del lavoro dipendente. Ciò ridimensiona gli effetti del provvedimento in termini di riduzione del cuneo fiscale. In questi casi il bonus assume i caratteri più vicini a quelli del trasferimento sociale che non a quelli della riduzione dell'Irpef'.

Per la Banca d'Italia, infine: 'Dal confronto tra tendenziale e programmatico emerge un modesto effetto espansivo della manovra'.

Con riferimento al Jobs Act, riportiamo i dubbi del professor Giavazzi: 'La riforma si applicherà solo ai nuovi assunti. Per i lavoratori che mantengono un contratto a tempo indeterminato continuerà a valere il vecchio articolo 18. Questo rischia di generare una nuova divisione del mercato del lavoro, con effetti che potrebbero cancellare i benefici della riforma'.

Ad oggi, ministro Padoan, questo è l'impatto delle misure del governo di cui fa parte. E proprio per questo l'Europa chiede di rafforzarle: così come impostate avranno impatto nullo sulla crescita. E i conti che l'Italia ha presentato a Bruxelles saranno tutti da rifare".

(5)

ECONOMIA/2

Quadrio Curzio riprende su “Il Sole” una idea di Brunetta che rilancia l’uso delle eccedenze di oro dei singoli Paesi per consentire, in un quinquennio/decennio, 1.000 miliardi di investimenti freschi. Risorse nuove. Tre volte di più dell’asfittico piano Juncker

Su Il Sole 24 ore di oggi, **Alberto Quadrio Curzio è tassativo: “Juncker non basta, usiamo l’oro”**, per stimolare gli investimenti e la crescita in Europa. **L’idea viene da lontano: Il Riformista, Brunetta – 11 febbraio 2005.**

L’occasione è adesso. Per non trovarsi ancora una volta isolato, **al prossimo Consiglio europeo del 18 e 19 dicembre Renzi rilanci. Vada oltre la proposta Juncker di 300 miliardi**, e chieda un piano europeo di misure concrete che triplichi gli importi del presidente della Commissione europea, fino a 1.000 miliardi.

Un piano finalizzato a una maggiore integrazione del mercato interno, in particolare nel settore dei servizi; a migliorare la regolazione e la normativa comunitaria; a costruire nuove infrastrutture; a migliorare i piani di approvvigionamento energetico; a dare impulso agli investimenti in ricerca e sviluppo, innovazione, capitale umano.

Il Mattinale – 09/12/2014

Chi ha una rete ha un tesoro. Come le reti infrastrutturali sono state i catalizzatori della nascita degli Stati nazionali nell'800, così **le reti europee dovranno essere i catalizzatori della nuova Europa. E l'Italia, con Renzi, deve esserne il paese promotore.**
Come fare? Per esempio facendo ricorso, con tutte le cautele del caso, a quella quota delle riserve auree delle banche centrali nazionali eccedente rispetto agli obblighi di copertura dell'euro.

Le quote dovrebbero essere considerate trasferimenti a fondo perduto, con la possibilità per la Bce (che sarebbe la custode delle quote trasferite) di vendere il metallo per finanziare le eventuali perdite sulle garanzie (le riserve auree sono infruttifere, mentre il sistema di garanzie del fondo può dover fare fronte a perdite).
Il combinato disposto di questo più altri strumenti potrebbe consentire, in un quinquennio/decennio, **1.000 miliardi di investimenti freschi. Risorse nuove. Più di 3 volte l'ammontare del piano su cui sta lavorando il presidente Juncker**, e che potrebbe rivelarsi l'ennesima delusione di istituzioni comunitarie poco coraggiose, in quanto mera ridestinazione di fondi già esistenti nel bilancio europeo.



Mille miliardi che avrebbero un grande impatto non solo sul Pil dell'Unione, ma sulla competitività strutturale dell'Europa. Non si tratterebbe, infatti, di un moltiplicatore keynesiano di breve periodo, ma di un acceleratore di impatto sul medio-lungo termine.

È questa la proposta che l'Italia deve fare all'Europa. È questo che, probabilmente, l'Europa, delusa dai primi 9 mesi di governo e dal semestre di presidenza italiana, si aspetta da Matteo Renzi.
Per il presidente del Consiglio, una prova di sopravvivenza. Ma, se vorrà seguire i nostri consigli, una prova facile.

(6)

OPERAZIONE VERITÀ

Il grande imbroglio dello spread continua in altre forme. Ma noi non siamo come la sinistra. Non pratichiamo il tanto peggio tanto meglio. Renzi si convinca. Conviene anche a lui la Commissione d'inchiesta sui fatti del 2011. E ritiri le grottesche parole sulle colpe del governo Berlusconi per la crisi dell'Eurozona

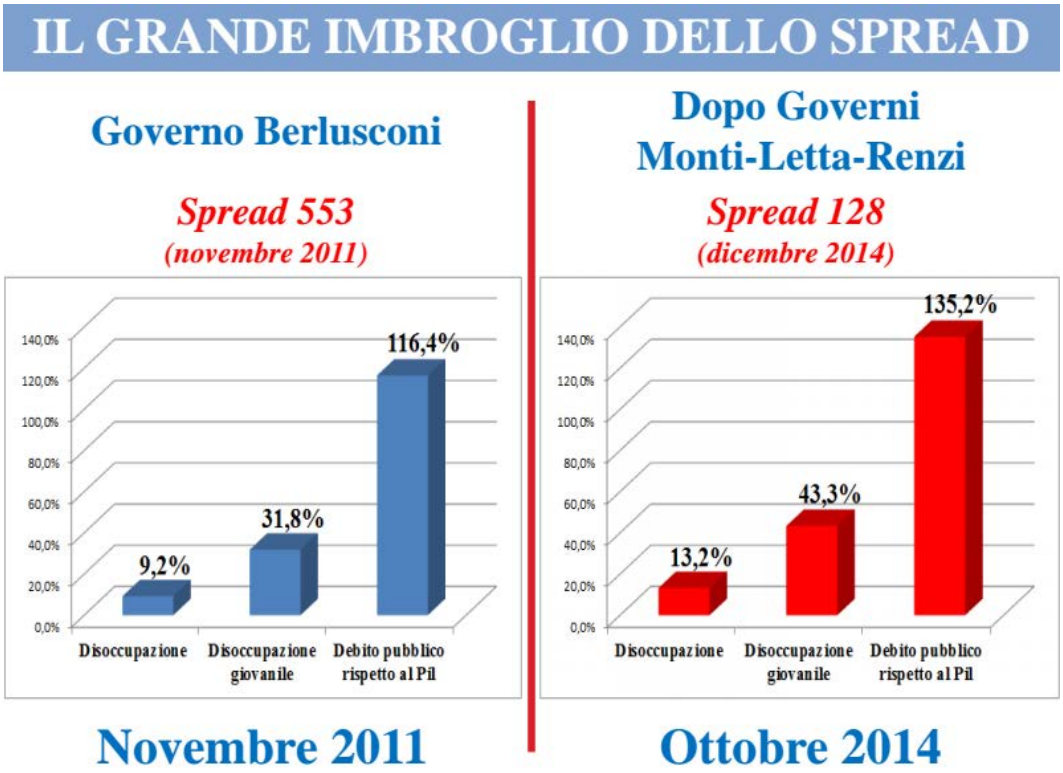
Durante il confronto alla Camera detto question time, lo scorso 3 dicembre, **il Presidente dei deputati di Forza Italia ha ricordato come occorresse contestare la Germania sulla sua politica economica per risollevare l'Europa**, spingerla alla reflazione, mentre lo strombazzato piano Junker andava trattato per quello che è: una "presa in giro". E concludeva con l'offerta di una coesione nazionale. Potendo Renzi così contare sull'appoggio anche dell'opposizione in una questione di interesse nazionale. L'Huffington Post ha titolato così la risposta di Renzi: «Il premier contro Brunetta: "In Europa noi risolviamo i problemi che avete creato"». Aveva detto Renzi: "La differenza tra noi e voi è che a voi tocca analizzare questi problemi dopo averli causati con l'azione del vostro governo, a noi tocca risolverli e lo faremo anche per voi". E ha usato il micragnoso piano Junker come foglia di fico per nascondere lo zero da lui ottenuto in questo semestre.

Una condivisione parlamentare alta e forte di una linea comune verso l'Europa e la Germania, avrebbe consentito a Renzi di essere più forte, di aver dietro di sé e con sé non solo la propria sicumera e avrebbe dato la percezione agli interlocutori di dover fare i conti con una massa critica formidabile quale è un popolo unito. Invece **il premier ha voluto praticare l'arte disonesta di scaricare le colpe sui predecessori invece che guardare insieme agli avversari ostinati dell'Italia all'estero**. Allora Il Pd congiurò obiettivamente con la Merkel pur di lucrare sul sacrificio rituale di Silvio Berlusconi. Noi non siamo come loro. Siamo pronti a dare una mano a lui in questa battaglia per la reflazione della Germania, perché in noi prevale il senso del bene comune sulla voglia di ripicca infantile.

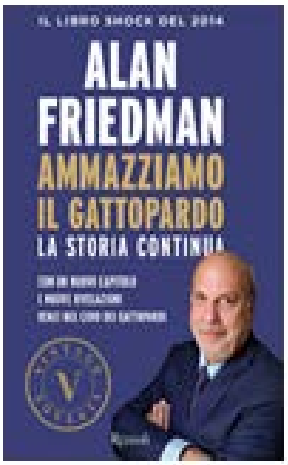
Ora l'attacco all'Italia rischia di ripetersi. Lavorare sul passato può aiutare senz'altro a metterci in guardia per il presente.

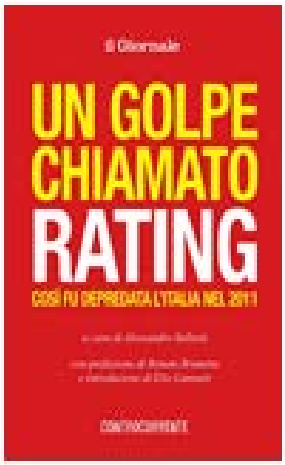
Il Mattinale – 09/12/2014

Quanto accaduto tra l'estate e l'autunno del 2011 è infatti ormai cosa chiara e conosciuta. La nostra richiesta è che venga istituita una Commissione d'inchiesta parlamentare che possa fare luce sulle manovre di palazzo che hanno fatto cadere il governo Berlusconi.
Più volte abbiamo sottolineato le strane ingerenze di alcuni osservatori stranieri, che hanno messo in dubbio l'integrità di tutta l'eurozona, dando vita ad una speculazione finanziaria che ha colpito in gran parte l'Italia ma anche altri paesi dell'Ue. A fare da contorno a questa situazione surreale ci si è trovata una Bce in preda all'impotenza e alla più totale confusione, incapace di fronteggiare le ondate speculative e disarmata di fronte agli attacchi dei mercati sui debiti sovrani dei paesi dell'eurozona.
La metafora di un governo, quello Monti, nato o meglio sorto come un fungo è più calzante che mai; un governo preparato da consultazioni e giri di walzer in Quirinale. Una collaborazione partecipata in cui i mercati, influenzati dalle stramberie delle agenzie di rating sull'Italia e la grande bufala dello spread, fecero da cornice a quel grande imbroglio che ha rubato all'Italia e agli italiani ricchezza, occupazione e democrazia.
Vichianamente la storia rischia di ripetersi. Per fortuna dell'Italia, Berlusconi e Forza Italia non sono certo la quinta colonna dello straniero, e tengono al bene dell'Italia più che a quello della propria bottega.
Resta la necessità che quanto prima venga istituita una Commissione d'inchiesta parlamentare, **un'operazione verità, che restituisca dignità politica e morale ad un Paese che si vanta di appartenere al novero delle grandi liberal-democrazie.**

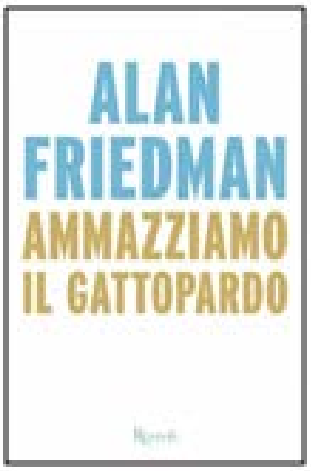


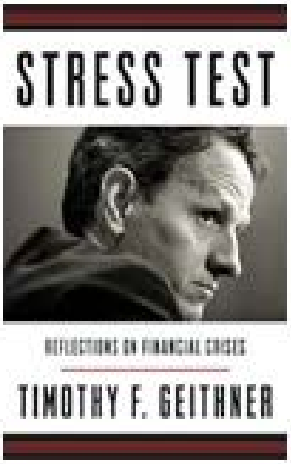
Berlusconi deve cadere. I testimoni del complotto

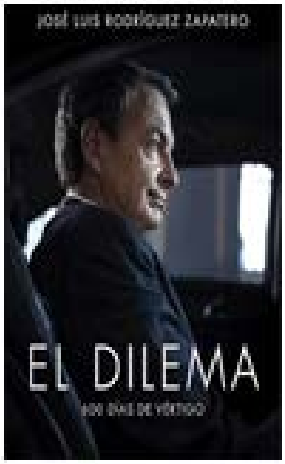




















(7)

GIORNALAME

Tre casi diversi di disinformacija. “Repubblica” fa credere che Boschi e Renzi siano ossequientissimi al Nazareno. “Il Foglio” tratta male Francesco che si occupa di Provvidenza, ma benissimo Matteo che tratta di provvidenze dell’editoria. E Gervaso non si ricorda di non essere Montanelli

Dev’esserci stata una velina. Oppure è semplicemente naturale ossequio alla linea di Matteo Renzi e di certi altri ambienti persino di Forza Italia. Parliamo del modo con cui è stata rappresentata la posizione della ministra **Maria Elena Boschi**. **La si è rappresentata come assolutamente aderente al metodo del patto del Nazareno**. Il titolo tra virgolette occupa tutte le sei colonne della pagina di **“Repubblica”**. Dice: “Modifiche solo concordate con Forza Italia”. **Francesco Bei gioca sull’equivoco o ci casca pure lui. Di fatto ci casca la redazione che fa i titoli.**



Nessuna delle due cose è esempio di giornalismo critico e attento. Ad una lettura con la lente di ingrandimento si coglie che le modifiche concordate non riguardano “le riforme” che vanno tutte sotto il mantello del Nazareno, ma esclusivamente la questione del Senato e del Titolo V. Per la legge elettorale invece evidentemente è invalso un altro metodo: si fanno solo le modifiche di Renzi, sia o no d’accordo Berlusconi.

Il Mattinale – 09/12/2014

La ministra Boschi ieri ha incontrato il gruppo Pd della Commissione Affari Costituzionali della Camera, dove si sta lavorando appunto sul Senato. Ma ecco intrufolarsi una proposta che riguarda l'Italicum. Andrea Giorgis propone di farne previamente valutare la costituzionalità alla Consulta. La Boschi risponde. Non si fa, perché "su questo Forza Italia è nettamente contraria". Per la verità anche sulla lista unica e sull'abbassamento della soglia per l'ingresso in Parlamento. Ma quello non è più l'Italicum, ma il **Renzicum**. Per cui **per noi potrebbe benissimo essere sottoposto al vaglio di costituzionalità. Mica è roba nostra.**

Altri punti piuttosto dolenti di giornalismo nostrano riguardano il solito **"Foglio". Ormai è così renziano**, ma proprio così tanto, **da non tollerare critiche al Corano scritto con barba profetica da Giuliano Ferrara**, ormai voce missionaria conquistadora in terra di infedeli di Allah, detto dai familiari Matteo.
Giornalismo fatiscente e servile, da giannizzeri del Sultano (in gran parte bambini cristiani rapiti alle famiglie), forniscono informazione falsa e odiosa. Da un anonimo viene censurata e resa ridicola a priori la solidarietà manifestata alla Cgil per la negazione del suo diritto ad esistere da parte di Renzi. "Tutti cigiellini" dice il titolo. E così Brunetta, definito sobriamente "macellatore" dall'articolista, viene fatto passare per traditore delle sue stesse idee, solo per essersi incontrato con la Camusso e aver detto che la vuole come avversario: ma perché uno sia avversario occorre che esista.
La solidarietà alla Cgil e la critica a Renzi si riferisce all'emarginazione di quei corpi intermedi che pure l' a-teocon Ferrara dovrebbe difendere come costitutiva della dottrina sociale cristiana. Viene meglio al Foglio criticare Francesco che Matteo. Il primo forse si occupa di Provvidenza. Il secondo di provvidenze per l'editoria.

Piccola nota per **Roberto Gervaso**. Scrive con visibile disprezzo che i politici attuali sono intervistati dai grandi quotidiani "come se fossero Churchill, Roosevelt, De Gaulle, Adenauer, De Gasperi, Togliatti". Noi, senza disprezzo, ammirati per il suo papillon, **facciamo notare che un grande quotidiano lo fa scrivere come se fosse Montanelli. Ma non lo è. Proprio no.**

(8)

LA GUERRA DEL PETROLIO

Il regolamento dei conti tra Arabia Saudita, Russia, Iran e Stati Uniti continua. Rublo ai minimi storici. La gravissima difficoltà di Mosca è un rischio interno ed esterno. Togliamo le sanzioni per non far degenerare la situazione internazionale

La teoria secondo la quale il prezzo delle materie prime non rinnovabili sarebbe aumentato esponenzialmente fino al loro totale esaurimento sembra, oggi più che mai, priva di fondamento. **Il prezzo del petrolio, materia prima non rinnovabile per eccellenza**, infatti, **continua la sua corsa verso il basso**.



È sempre più evidente che la caduta libera del prezzo del greggio va ben oltre le precarie condizioni di salute dell'economia internazionale, ed in particolar modo del rallentamento della Cina. **Questa guerra dei prezzi, dichiarata dall'Arabia Saudita, si configura sempre più come un attacco a Russia, Iran e Stati Uniti.**

La strategia Saudita inizia a dare i primi frutti, specialmente nei confronti della **Russia, per la quale gas e petrolio rappresentano il 46% delle entrate**, e da sempre troppo vicina al regime di Bashar Al Assad in Siria e al nemico iraniano. La caduta del prezzo del greggio, unitamente alle sanzioni dell'Occidente e allo spettro della recessione economica (la prima dal 2009), stanno trascinando verso il basso la Borsa di Mosca, e con essa anche il valore del rublo che ha battuto tutti i record negativi di sempre: oggi sono necessari 66,97 rubli per comprare 1 euro (rispetto ai 45,32 del 31 dicembre 2013), e 54,23 rubli per acquistare 1 dollaro (rispetto ai 32,87 del 31 dicembre 2013) - (*Fonte: Banca d'Italia*).

Il Mattinale – 09/12/2014

Per quanto riguarda gli **Stati Uniti, il nodo principale è rappresentato da un eventuale accordo sul nucleare con l'Iran,** che darebbe a quest'ultimo un nuovo ruolo di primo piano a livello internazionale. Prospettiva, dal punto di vista dei Sauditi, assolutamente inaccettabile.

In questo caso, l'obiettivo dell'Arabia Saudita è quello di far esplodere la bolla speculativa che si è formata sulle nuove tecnologie americane di estrazione del petrolio e del gas, note come *shale oil* e *shale gas*, che, nelle intenzioni di Washington, dovrebbe portare il Paese all'indipendenza in campo energetico.
Le nuove tecnologie americane, nonostante le continue evoluzioni, hanno un costo nettamente superiore a quello dei pozzi petroliferi tradizionali, oltre a richiedere una continua estensione e moltiplicazione delle trivellazioni, nonché l'utilizzo di grandi quantità di acqua e solventi chimici per ultimare il ciclo produttivo.
Ne deriva che **sia Obama sia Putin hanno bisogno di un prezzo del petrolio non al di sotto degli 80 dollari al barile per poter mantenere, quantomeno, lo *status quo***. Non sembra dunque un caso che il prezzo del greggio ieri si aggirava intorno ai 67 dollari al barile.
Certo la Casa Bianca avrebbe strumenti potenti per costringere l'Arabia Saudita a cambiare politica dei prezzi. Forse però non lo fa, per un calcolo di convenienza geopolitica: l'America preferisce che le facciano un po' di male, purché ne facciano molto di più alla rivale Russia.

Inoltre, un simile scenario (di basso prezzo del greggio), se protratto nel tempo, condannerebbe molti Paesi produttori di petrolio del Medio Oriente, dell'Africa e del Sud America (in primis il Venezuela), che per sostenere i bilanci statali hanno bisogno di quotazioni superiori a 100 dollari al barile.
Tuttavia, non tutti i mali vengono per nuocere**. Da questa guerra dei prezzi c'è chi ci guadagna**. Per i Paesi come l'Italia che importano energia, un basso prezzo del petrolio è una vera e propria benedizione**,** specialmente in un periodo di recessione. **Un basso prezzo del petrolio, se accompagnato da un corrispondente calo del prezzo al consumatore finale, si tramuta in maggior reddito disponibile per i consumatori**.

Dobbiamo però renderci conto che questa discesa dei prezzi è sopportabile dall'America, che comunque ha un'economia in crescita, ma in combinato disposto con le sanzioni occidentali per la crisi ucraina, diventa insopportabile per la Russia e potenzialmente pericolosa per tutti. Questo impone di allentare la presa delle sanzioni, che tra l'altro beneficerebbero l'Italia e l'Europa intera. Non conviene a nessuno costringere a mosse disperate l'Orso russo.

(9)

POLITICA ESTERA

La preoccupazione per l'invasione islamica attraversa l’Europa. Non è un fatto di estrema destra, ma è percezione diffusa e persino corretta. Guardare alla Russia per contenere i pericoli del Califfato

‘ **Il Giornale**’ riporta una notizia atroce: **l’Isis ha portato in Europa una bomba sporca**, **un’arma “radiologica” realizzata con 40 chili di uranio** trafugato dai depositi dell’università di Mosul.

I servizi segreti britannici mettono in allarme: “Effetti devastanti se fatta deflagrare in una grande città”.

A denunciarlo è stato **Site**, l’organizzazione specializzata nel monitoraggio dei siti jihadisti. Si tratterebbe di un ordigno realizzato con un nucleo di esplosivo convenzionale circondato da uno strato più o meno denso di uranio (scorie radioattive anche di vecchi macchine a raggi x), non in grado di innescare un’esplosione atomica ma capace di contaminare con un fall-out radioattivo un’area di diverse centinaia di metri di raggio.



In questo modo **la bomba avrebbe comunque effetti devastanti se fatta deflagrare in una grande città come Londra o Roma**. Secondo un report dei servizi di sicurezza britannici, l’arma in mano ai terroristi islamici fedeli al Califfo **Abu Bakr**

Il Mattinale – 09/12/2014

Al Baghdadi difficilmente potrebbe arrivare in un Paese occidentale. Sarebbe, infatti, più facile usarla in Iraq.

Ma questo non toglie la minaccia che corriamo e la sufficienza con la quale affrontiamo una sfida tanto pericolosa.

L'incapacità e la poca lungimiranza occidentale, oltre ad aver acuito conflitti che forse attraverso dialogo, diplomazia e strategia geopolitica potevano essere ridimensionati (vedere al caso libico e la crisi ucraina), **hanno indebolito ulteriormente l'Europa**, **frammentandola**, sulla guerra che tutti vogliono combattere, quella contro l'**Isis**, che è il nemico comune, di tutti, non ce ne sono altri.



A **Dresda** diecimila persone hanno partecipato a una manifestazione per denunciare i pericoli di una penetrazione islamica.

C'era l'estrema destra.

Non bisogna però pensare che, siccome la cavalcano i nazisti, non sia una preoccupazione sentita e sensata.

Per sconfiggerlo **bisogna costruire un grande baluardo di civiltà attraverso l'unità e la coesione**. In questo **Mosca** è e deve essere attore chiave, alleato di primo ordine.

(10)

TIVÙ TIVÙ

Berlinguer la zarina del Tg3 si lancia come opinion leader “de sinistra” su La7. Intanto si guarda bene dal lasciare il suo lauto doppio incarico Rai



Questo è l’ennesimo esempio di come esistano figli e figliastri. Sì perché ormai da quasi due anni, il direttore generale della Rai Luigi Gubitosi ha emanato una circolare, la n. 005 del 2013, in cui si dice **stop ai doppi incarichi per direttori, vicedirettori o capiredattori di *line* che sono anche conduttori**, in tutte le reti e nelle testate giornalistiche del servizio pubblico.

Una tempesta perfetta che si è abbattuta sulla Rai.

Il **Tg1** di **Mario Orfeo** si è adeguato, applicando alla lettera la direttiva del dg Rai, per cui tutti coloro che facevano il “doppio lavoro”, hanno iniziato a ricoprire solo un incarico.

Gli esempi più eclatanti, sono la giornalista Susanna Petruni che ha lasciato la conduzione dell’edizione delle ore 20.00 avendo la qualifica e il ruolo di vicedirettore e Francesco Giorgino che resta in video, ma ha perso l'incarico di capo della redazione politica. Ma accanto ad alcuni

esempi virtuosi, come dice il vecchio adagio, fatta la legge, in questo caso la circolare, trovato l'inganno.

Sì perché **sono iniziate a fioccare le richieste di deroghe, per carità, previste dalla stessa circolare del Dg**, di quanti non volevano rinunciare al lauto doppio incarico.



E tra le deroghe chi spicca? La zarina del **Tg3**, **Bianca Berlinguer, che forte della sua posizione dominante sulla terza rete Rai, ha chiesto e ottenuto una bella deroga *pro domo sua***, per andare in video, non solo per condurre il tg ma anche, *ad abundantiam*, il programma di approfondimento *"Linea notte"*, anche se parola di Bianca, "userò la deroga con equilibrio".

Una strana idea di equilibrio, del tutto parziale visto che è in video un giorno sì e l'altro pure, per di più, così per non farsi mancar niente, la Berlinguer ieri sera ha voluto provare il brivido di essere *opinion leader*, andando in trasferta su La7 nel programma **"Piazzapulita".**



Qualcuno ci sa spiegare perché la direttora di uno dei telegiornali del servizio pubblico radiotelevisivo finanziato con il canone dei cittadini è l'unica che può bellamente e anzi orgogliosamente ergersi a portabandiera delle sue idee *de sinistra*, strombazzandole anche sulle reti della concorrenza?

Non ci aspettiamo certo dalla Berlinguer una posizione equilibrata, sarebbe troppa grazia, ma senza timore di essere smentiti, **diciamo con chiarezza che il suo ruolo da *opinion leader* dei compagnucci ha un non so che di surreale.**

(11)

Ultimissime

JOBS ACT: LAGARDE; IMPORTANTE, MIGLIORA MERCATO LAVORO COMBATTE DUALISMO GENERALIZZATO

(ANSA) - MILANO, 09 DIC - Il Jobs Act è "importante per combattere questo dualismo generalizzato" nel mercato del lavoro italiano, diviso tra chi ha protezioni forti e precari non tutelati, "e rendere il mercato del lavoro migliore per lavoratori e imprese". Così il direttore generale Fmi, Christine Lagarde inaugurando l'Anno Accademico della Bocconi.

FMI: LAGARDE, OCCORRE UNA CERTA FLESSIBILITÀ IN REGOLE PATTO STABILITÀ

(Il Sole 24 Ore Radiocor) - Milano, 9 dic - "Occorre una certa flessibilità nelle regole del Patto di Stabilità e Crescita per sostenere gli investimenti pubblici e l'implementazione di riforme strutturali". Queste possono variare da Paese a Paese, ma devono comprendere una razionalizzazione del carico normativo, l'apertura di settori di prodotti e servizi come quello dell'energia e sviluppare i mercati dei capitali". Lo ha detto il direttore del Fmi, Christine Lagarde, parlando alla cerimonia di inaugurazione dell'anno accademico alla Bocconi. "Tale flessibilità - ha spiegato la Lagarde - sarebbe auspicabile per incoraggiare esborsi produttivi e misure che facilitino la crescita e la creazione di posti di lavoro".

ISTAT: 82MILA LASCIANO ITALIA NEL 2013, RECORD ULTIMI DIECI ANNI

(AGI) - Roma, 9 dic. - Nel 2013 gli italiani emigrati all'estero sono stati 82mila, il numero più alto degli ultimi dieci anni, il 20,7% in più rispetto all'anno precedente. E' uno dei dati che emerge dall'ultimo report Istat su "Migrazioni internazionali e interne della popolazione residente". Le principali mete di destinazione dei nostri connazionali sono il Regno Unito (13mila emigrati), la Germania (oltre 11mila), la Svizzera (10mila) e la Francia (8mila) che accolgono oltre la metà dei flussi in uscita: a lasciare il Belpaese sono soprattutto persone tra i 20 e i 45 anni, e oltre il 30% di loro è in possesso di una laurea. La meta preferita dai laureati (3.300) è la Gran Bretagna.

OCSE: A OTTOBRE DISOCCUPAZIONE STABILE AL 7,2%, GIOVANI -0,4 PUNTI. IN ITALIA AUMENTO PIÙ CONSISTENTE

Parigi, 9 ott. (AdnKronos) - La disoccupazione nell'area dell'Ocse, ad ottobre, è rimasta stabile al 7,2% come a settembre. Lo rende noto l'organizzazione internazionale con sede a Parigi. Nell'insieme dell'area sono 43,8 milioni i disoccupati ad ottobre: 6 milioni in meno rispetto al picco registrato ad aprile 2010 ma 9,3 mln in più rispetto a luglio 2008. Nell'area dell'euro il tasso di disoccupazione resta stabile all'11,5% come a settembre e ad

agosto. I cali più forti si registrano in Irlanda (10,9%, -0,2 punti percentuali) e in Slovenia (8,8%, -0,2 punti) mentre l'aumento più consistente si registra in Italia: la disoccupazione ad ottobre si attesta al 13,2%, in crescita di 0,3 punti percentuali. Nell'area dell'Ocse il tasso di disoccupazione giovanile, pari al 14,7%, è in calo di 0,4 punti percentuali rispetto al mese di settembre. Rispetto al pico registrato nell'ottobre 2009 è inferiore di 2,6 punti percentuali. Il tasso di disoccupazione giovanile è eccezionalmente alto in Grecia (49,3% ad agosto), in Spagna (53,8% ad ottobre), in Italia (43,3% ad ottobre, in crescita rispetto al 42,7% di settembre), in Portogallo (33,3% ad ottobre) e in Repubblica Slovacca (29,5% ad ottobre).

OCSE: CRESCE DISOCCUPAZIONE ITALIA, OLTRE 43% PER UNDER 25

(ANSA) - PARIGI, 9 DIC - Dopo il lieve calo registrato a settembre, il tasso di disoccupazione in Italia a ottobre è tornato a salire, di 0,3 punti percentuali al 13,2%. Lo riferisce l'Ocse, rilevando che nell'insieme dell'area euro il dato resta stabile. In crescita anche il tasso di disoccupazione tra i giovani under 25, che a ottobre è passato dal 42,7% al 43,3%, terzo più elevato dell'area Ocse dopo Spagna (53,8%) e Grecia (49,3% in agosto, ultimo mese per cui ci sono dati). (ANSA).

FISCO: OK UE A MISURE CONTRO EVASIONE MULTINAZIONALI VIA LIBERA DEFINITIVO ANCHE A FINE SEGRETO BANCARIO

(ANSA) - BRUXELLES, 9 DIC - Via libera dell'Ecofin alla revisione delle direttiva 'madri-figlie' (o sussidiarie) che combatte l'evasione delle multinazionali. Lo annuncia il Consiglio che ha anche approvato in via definitiva lo scambio automatico obbligatorio di informazioni fiscali tra autorità che mette fine per sempre al segreto bancario in Europa.

UCRAINA: POROSHENKO, STAMANI ENTRATA IN VIGORE TREGUA CONCORDATA IL 4 DICEMBRE CON I SEPARATISTI

(ANSA-AFP) - SINGAPORE, 9 DIC - Il presidente ucraino Petro Poroshenko ha detto che stamani nell'est del paese è entrato in vigore il cessate il fuoco con i separatisti concordato lo scorso 4 dicembre.

UCRAINA: RIPRESE FORNITURE GAS RUSSO DOPO STOP A GIUGNO DOPO INTESA KIEV-MOSCA-UE PER RIPRESA DELLE EROGAZIONI

(ANSA) - ROMA, 9 DIC - L'Ucraina ha cominciato a ricevere le prime forniture di gas russo dalla loro interruzione a giugno. Il 30 ottobre Ucraina, Russia e Ue avevano raggiunto un' intesa per la ripresa delle forniture fino a marzo 2015. L'intesa prevede parte del saldo del debito ucraino e il pre-pagamento delle forniture per l'inverno 2014-2015. Stanziati 4,6mld dollari tra il saldo del pagamento del debito ucraino nei confronti di Mosca e le forniture di gas da ora a marzo 2015. Il saldo dei debiti pregressi, 3,1mld, sarà pagato in due tranche. Il pagamento delle nuove forniture è garantito da finanziamenti già previsti dai programmi di assistenza finanziaria Fmi-Ue.

Per saperne di più

Twitter ufficiale del Mattinale: @IlMattinale
Sito: www.ilmattinale.it

La grande speculazione

Per approfondire vedi il **link**
www.gruppopdl-berlusconipresidente.it/?p=12567

La guerra dei vent'anni

Per approfondire vedi il **link**
www.gruppopdl-berlusconipresidente.it/?p=12797

L'Osservatorio Renzi

Per approfondire vedi il **link**
www.gruppopdl-berlusconipresidente.it/?p=12659

Renzi-pensiero

Per approfondire
leggi le Slide **603**
www.gruppopdl-berlusconipresidente.it

Grillo-pensiero

Per approfondire
leggi le Slide **122-190-351-358-359 -361-362-363**
www.gruppopdl-berlusconipresidente.it

Gli euroscetticismi

Per approfondire
vedi il **link**
http://www.gruppopdl-berlusconipresidente.it/?p=18339